



# Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.facebook.com/chiesabattistabari.it](http://www.facebook.com/chiesabattistabari.it)

Quando non siamo in pace con noi stessi  
perché i sensi di colpa ci tormentano,  
Cristo è la nostra pace.

Quando non siamo in pace col prossimo  
perché le offese e le ostilità ci dividono,  
Cristo è la nostra pace.

Quando non siamo in pace con Dio  
perché i nostri peccati ci separano da Lui,  
Cristo è la nostra pace.

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27).  
Riceviamo la pace che Cristo ci dona  
e saremo liberati da ogni turbamento.

La pace di Cristo ci riconcilia con noi stessi  
liberandoci da ogni malessere interiore.

La pace di Cristo ci riconcilia col prossimo  
liberandoci da ogni astio e da ogni rancore.

La pace di Cristo ci riconcilia con Dio  
liberandoci dalla schiavitù del peccato.

"Pace a voi!" - ripete ancora oggi il Signore risorto - (Gv 20,19).  
La pace di Cristo regni sempre dentro di noi e in mezzo a noi.

*Ruggiero Lattanzio*

## FATE OGNI COSA NEL NOME DEL SIGNORE GESÙ

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrando ed esortando gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui (Colossesi 3,12-17).

La lettera ai Colossesi esprime una solenne confessione di fede in Gesù Cristo, che è l'immagine del Dio invisibile, per mezzo del quale sono state create tutte le cose e nel quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati e la riconciliazione con Dio. L'Apostolo scrive ai Colossesi per esortarli a perseverare nella fede senza lasciarsi ingannare da falsi maestri che vorrebbero imporre alla comunità le regole legalisti-

che e culturali della tradizione giudaica. Egli, così, ricorda loro che Dio si è pienamente manifestato in Gesù Cristo. Perciò, essi hanno già ricevuto in Cristo tutto ciò di cui c'è bisogno per essere salvati e vivere una vita nuova in comunione con Dio. Quindi, non avrebbe senso lasciarsi raggirare da altre dottrine o filosofie. Mediante la loro fede in Gesù Cristo, i Colossesi sono stati anche circumcisi non di una circoncisione fatta da mano d'uomo, come alcuni vorrebbero loro imporre, ma della "circoncisione di Cristo" che consiste nell'essere sepolti con Cristo, mediante il battesimo, per essere risuscitati con lui e vivere una nuova vita nel perdono di Dio anziché nel castigo della legge.

Ora, a partire da questa confessione di fede in Gesù Cristo, come unico Signore e Salvatore, l'Apostolo esorta i membri della chiesa di Colossi a vivere la loro vita in conformità alla loro fede, spogliandosi definitivamente delle cattive abitudini legate alla loro vecchia umanità per rivestire quella nuova umanità, che abbiamo ricevuto in Cristo, libera dalla schiavitù del peccato. A una sana teologia, che confessa Gesù Cristo come pienezza della rivelazione e fonte di salvezza, deve dunque seguire una vita cristiana con un'etica conforme alla propria fede in Gesù. Pertanto, l'Apostolo, dopo aver ricordato ai Colossesi di spogliarsi dei loro vecchi abiti mondani, fatti di ira, collera, malignità e calunnia, li invita a rivestirsi delle nuove vesti che hanno ricevuto in Cristo.

Arriviamo così alle esortazioni contenute nella seconda parte della lettera: «*Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza*» (vs. 12). Questa esortazione oggi è destinata anche a noi, giacché, dal momento in cui il Signore ci ha rivolto la sua chiamata per mezzo della Parola di Cristo, anche noi siamo tra gli *eletti di Dio* ed essendo stati scelti da Lui e messi da parte per servirlo, anche noi siamo annoverati tra i suoi *santi*, da Lui amati. Se è questa la nuova identità che abbiamo ricevuto in Cristo, anche noi siamo chiamati a *spogliarci* degli abiti della nostra vecchia identità terrena per *rivestire* con Cristo gli abiti della nostra nuova identità cristiana, fatta non più di ira, ma di *misericordia*; non più di collera, ma di *benevolenza*; non più di malignità, ma di *umiltà*; non più di calunnia, ma di *mansuetudine*; non più di maldicenze ma di *pazienza*. Queste cinque virtù che dovrebbero caratterizzare la nostra nuova identità cristiana sono state rivestite appieno dalla persona di Gesù Cristo. L'unigenito Figlio di Dio è stato l'uomo *misericordioso* per eccellenza dal momento in cui è venuto per cercare i perduti e per perdonare i peccatori; Gesù è stato colui che ha espresso la sua *benevolenza* accogliendo gli emarginati e dando da mangiare agli affamati; Gesù ha manifestato la sua *umiltà* ponendosi al servizio degli ultimi e facendosi ubbidiente al Padre fino alla morte di croce; Gesù ci ha ma-

nifestato la sua *mansuetudine* presentandosi al mondo non come un leone ruggente, ma come l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo; Gesù ha esercitato la sua *pazienza* sopportando in silenzio le accuse, gli scherni e le percosse di coloro che lo misero a morte. Perciò, come creature nuove in Cristo, siamo chiamati a guardare alla persona di Gesù Cristo, il quale ha indossato alla perfezione l'abito nuovo per accedere al regno di Dio.

Indossare gli abiti della nostra nuova identità cristiana rinnova anche le nostre relazioni interpersonali in famiglia, nella chiesa e nel mondo. L'Apostolo, infatti, prosegue scrivendo: «*sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi*» (vs. 13). L'atteggiamento basilare che dovrebbe caratterizzare la nostra nuova identità in Cristo è il perdono: come Dio ci ha perdonati in Cristo, così siamo chiamati a fare anche noi gli uni verso gli altri. Pertanto, come discepoli e discepole di Cristo, le nostre relazioni interpersonali dovrebbero essere improntate sul perdono. L'esercizio del perdono vicendevole sul modello di Cristo dovrebbe cominciare in famiglia, esercitandoci insieme tra marito e moglie o tra genitori e figli a sopportare reciprocamente le fragilità, i difetti e i limiti caratteriali gli uni degli altri. La stessa vita comunitaria dovrebbe essere una sorta di palestra entro la quale ci esercitiamo insieme ad apprendere dal Signore l'arte della re-

ciproca tolleranza. Siamo chiamati ad accoglierci gli uni gli altri così come siamo, con i nostri limiti e i nostri difetti, perché Dio in Cristo ci ha accolti così come siamo, riconciliandoci a sé non per i nostri meriti ma per la sua grazia.

Come esseri umani, siamo propensi ad accogliere chi ci è più congeniale per affinità culturali o caratteriali. Difficilmente riusciamo invece ad accogliere chi è diverso da noi... La sfida cristiana consiste, però, nell'imparare ad accogliere ogni genere di persona sull'esempio di Gesù Cristo che è venuto ad abbattere ogni barriera etnica, sociale o culturale annunciando il vangelo del regno a ebrei e pagani, ricchi e poveri, farisei e pubblicani, maschi e femmine, giovani e anziani.

La capacità di sopportarsi gli uni gli altri nella reciproca tolleranza è parte integrante dell'amore cristiano. L'Apostolo, infatti, subito dopo aggiunge: «*Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione*» (vs. 14). L'amore è il vincolo della perfezione perché è l'attitudine cristiana che completa la nostra nuova identità in Cristo: noi arriviamo a rivestire appieno i panni di Cristo quando, al di sopra di qualsiasi altro interesse, ci impegniamo ad amare come Dio ci ha amati in Cristo, tramite un amore che si fa servizio gratuito e incondizionato verso il nostro prossimo. Questo genere di amore (*agàpe*) non si riduce a un vuoto sentimentalismo, ma si basa sul sostegno vicendevole e sull'impegno a prenderci cura gli uni degli altri.

L'amore di cui, come creature nuove in Cristo, siamo chiamati a rivestirci si traduce nel sopportarci e nel supportarci a vicenda, portando i pesi gli uni degli altri, sull'esempio del nostro Signore Gesù, che ci ha amati fino a prendere su di sé i pesi schiacciati dei nostri peccati e inchiodarli alla croce per manifestarci l'amore di Dio che "*soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa e sopporta ogni cosa*" (1 Cor 13,7).

Oltre al reciproco sostegno, l'amore cristiano ci chiama anche a ricercare l'unità e la pace a livello familiare, comunitario e sociale. L'Apostolo, infatti, scrive di seguito: «*E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti*» (vs. 15). Se la pace di Cristo regna nei nostri cuori, il nostro spirito di riconoscenza verso il Signore ci spingerà ad adoperarci per la pace nei nostri rapporti familiari tra marito e moglie e tra genitori e figli; nelle nostre relazioni comunitarie tra fratelli e sorelle, per essere insieme un solo corpo guidato da un solo Spirito, e nelle nostre relazioni interpersonali come cittadini di questo mondo. Laddove non c'è vera pace, non può esserci armonia e comunione. Pertanto, come figli e figlie di Dio, siamo tutti corresponsabili nell'impegnarci a ricercare la pace e la comunione fraterna. Gesù diceva infatti ai suoi discepoli: "*beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio*" (Mt 5,9).

La pace che siamo chiamati a ricercare non è, però, il risultato dei

nostri compromessi umani, ma è "la pace di Cristo" che possiamo acquisire dalla Parola stessa di Gesù, il quale disse anche ai suoi discepoli: "vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27). Vogliamo dunque lasciarci educare dalla Parola di Cristo, dalla quale discende la vera pace. L'Apostolo infatti prosegue scrivendo: «*La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali*» (vs. 16). Quando mettiamo a tacere le nostre parole umane per dare spazio dentro di noi e tra di noi alla Parola di Cristo, l'amore ha la meglio sull'inimicizia; il perdono ha la meglio sul rancore; l'umiltà ha la meglio sull'orgoglio e la pace del Signore mette a tacere le nostre lamentele umane e apre finalmente le nostre bocche alla lode e al ringraziamento. E allora sì che, anziché lasciarci guidare dai nostri impulsi umani, viviamo "sotto l'impulso della grazia" che ci spinge a ricercare il bene comune e a esprimere la nostra gratitudine al Signore dal quale dipende la nostra vita.

L'Apostolo conclude scrivendo: «*Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui*» (vs. 17). Quest'ultimo appello riassume in sé la nuova condotta di vita che siamo chiamati a rivestire. Se vogliamo vivere una vita conforme alla nuova identità che abbiamo ricevuto in Cristo, siamo chiamati a seguire

l'appello a fare qualunque cosa "nel nome del Signore Gesù" e non più nel nostro.

Ogni essere umano pensa, parla e agisce seguendo dei punti di riferimento derivanti dai propri condizionamenti culturali e dalle proprie scelte fondamentali che caratterizzano la propria esistenza. C'è chi vive in funzione del lavoro e del guadagno; c'è chi vive in funzione della soddisfazione dei propri piaceri; c'è chi vive in funzione dei propri affetti familiari e così via... Ma, come discepoli e discepole di Gesù Cristo, noi siamo chiamati a vivere in funzione del Signore Gesù, facendo ogni cosa nel suo nome. Gesù Cristo è infatti il punto di riferimento ultimo della nostra vita cristiana in ogni sua espressione, "in parole o in opere", perché essere cristiani è un impegno che condiziona tutto il nostro essere: il nostro modo di pensare, il nostro modo di parlare e il nostro modo di agire. Pertanto, l'origine e lo scopo di ogni nostra azione non dev'essere più in noi stessi, ma in Cristo.

Vogliamo dunque impegnarci, con l'aiuto di Dio, ad agire in ogni situazione e in ogni circostanza nel nome di Gesù e non nel nostro, affinché sia lui a dominare ogni nostra parola e ogni nostra azione e non più il nostro ego. E vogliamo ricercare la sua volontà e non i nostri interessi egoistici, ringraziando sempre Dio Padre per la nuova identità che ci ha donato in Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

## IN VISTA DELLA PENTECOSTE

*"Nell'ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato" (Gv 7,37-39).*

Siamo tutti assetati. Infatti, la vita che conduciamo in questo mondo ci sottopone a così tante pressioni che consuma le nostre energie fino a renderci interiormente aridi. Il Cristo crocifisso e risorto è l'unica sorgente d'acqua

viva che può dissetarci e rinfrescare le nostre anime inaridite tramite l'acqua della sua Parola e del suo Spirito. «*Se qualcuno ha sete, venga a me e beva*». Vieni al Signore! Dissetati alla fonte della vita e ogni tua sete più profonda sarà finalmente appagata. Dissetati alla fonte e tu stesso diventerai per gli altri una sorgente d'acqua viva perché l'amore col quale Cristo ti ha amato traboccherà inevitabilmente dai tuoi occhi, dalla tua bocca e dalle tue azioni per inondare chi ti sta intorno affinché l'amore del Signore giunga dove non è ancora giunto per dissetare chi è assetato, per risanare ogni ferita e per rendere nuovamente fertile ogni cuore che si è inaridito. (R.L.)

## AUGUSTO SPURI, Cambiamenti climatici, Claudiana 2018. € 14,90



In maniera scientificamente corretta ma comprensibile ai non addetti ai lavori, Augusto Spuri affronta il tema dei cambiamenti climatici a partire dal tempo meteorologico – che ne è alla base – per poi ragionare intorno alle loro cause, impatto e rischi, senza tralasciare gli accordi internazionali volti a contenerne i danni. Fino a concludere che, se non possiamo impedire le catastrofi naturali, «possiamo e dobbiamo evitare, o almeno limitare, i disastri di cui noi esseri umani siamo responsabili». Facendo ricorso alla sua esperienza nell'ambito meteorologico, climatologico e dell'inquinamento atmosferico, Spuri illustra da cosa derivano i cambiamenti climatici, il loro impatto sull'ambiente, il dibattito sulla loro portata, le azioni previste dagli accordi internazionali per arginarli...

# COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

## TELEVISIONE "Protestantesimo"



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (02, 16 e 30) alle ore 08:00 circa con due repliche dopo la mezzanotte, il martedì seguente alle ore 01:30 circa ed inoltre la domenica successiva (09 e 23) alle ore 00:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:  
[www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2020-2021](http://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2020-2021)

## RADIO "Culto Evangelico"



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:  
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>

## E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"



Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

## STAMPA

Riforma (settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ [redazione.napoli@riforma.it](mailto:redazione.napoli@riforma.it)

## SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: [www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:  
[www.acebpugliabasilicata.org](http://www.acebpugliabasilicata.org)

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: [www.ucebi.it](http://www.ucebi.it)

## RADIO

### "Battisti oggi"



Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

🌐 <http://www.radiovoceneldeserto.it>

NOVITA

🌐 <http://www.radioevangelica.it>

## CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

|                          |                     |       |
|--------------------------|---------------------|-------|
| <b>2</b> DOMENICA        | Culto di adorazione | 18:00 |
| <b>6</b> <i>Giovedì</i>  | Studio biblico      | 18:00 |
| <b>9</b> DOMENICA        | Culto di adorazione | 18:00 |
| <b>13</b> <i>Giovedì</i> | Studio biblico      | 18:00 |
| <b>16</b> DOMENICA       | Culto di adorazione | 18:00 |
| <b>20</b> <i>Giovedì</i> | Studio biblico      | 18:00 |
| <b>23</b> DOMENICA       | Culto di Pentecoste | 18:00 |
| <b>27</b> <i>Giovedì</i> | Studio biblico      | 18:00 |
| <b>30</b> DOMENICA       | Culto di adorazione | 18:00 |

Contattare il Pastore per verificare se lo studio biblico si svolgerà online o in presenza.



**PASTORE: Ruggiero Lattanzio**

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)